

Correzioni nel maxi emendamento dopo la sentenza

# Scuola, assunzioni blindate e graduatorie al restyling

**Gianni Trovati**  
MILANO

Mettere in sicurezza le immissioni in ruolo e gli incarichi assegnati in base alle vecchie graduatorie, e riscrivere le regole per i passaggi di provincia «nel rispetto della Corte costituzionale» che ha dimostrato una netta preferenza per gli inserimenti «a pettine», cioè quelli basati sul punteggio maturato nella graduatoria originaria.

Sono le linee d'azione con cui il ministero dell'Istruzione prova a uscire dall'empasse creata dalla sentenza costituzionale sulle graduatorie (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), con cui la Consulta ha cancellato per illegittimità la regola del decreto «salvaprecari» (articolo 1, comma 4-ter, Dl 134/2009) che aveva introdotto il doppio binario per i precari che chiedono di essere iscritti in una graduatoria aggiuntiva rispetto a quella della pro-

vincia di provenienza: inserimento «in coda», senza tenere conto dei punteggi maturati, nel 2009/2011, e «a pettine» solo dal 2011/2013. Il problema non riguarda «solo» i 15 mila che hanno fatto ricorso da cui è scaturita la pronuncia costituzionale, ma è attesa da tutti i precari che hanno sfruttato l'opzione dell'inserimento in più province: si tratta, secondo le stime più attendibili, di circa 180 mila persone. La soluzione sarà inserita con tutta probabilità nel milleproroghe al suo approdo nell'Aula del Senato la prossima settimana, all'interno del maxi emendamento governativo, ma l'idea dovrà fare i conti con le tendenze diverse che animano la maggioranza. Fra tutte spicca la Lega, che delle cattedre «territoriali» fa una bandiera e ieri si è affrettata a presentare un emendamento, a firma di Mario Pittoni, per blindarle ancora di più. L'emendamento leghista non si limita infatti a

chiedere il congelamento delle graduatorie attuali fino al 2012, nell'attesa di definire «la nuova disciplina legislativa del reclutamento», ma introduce anche una clausola territoriale inedita: il progetto prevede infatti di limitare la possibilità di essere inseriti nella prima fascia delle graduatorie di istituto solo per «coloro che sono inseriti nelle graduatorie ad esaurimento della provincia in cui ha sede l'istituzione scolastica richiesta». «Noi non vogliamo proteggere i docenti del Nord ma i diritti - prova a chiarire Pittoni -: oggi chi ha una certa anzianità viene superato da chi ha più punti e viene da un'altra città».

La riflessione «giuridica» del Carroccio non coincide con quella ministeriale, che ieri si muoveva su direttrici diverse: «L'intervento che stiamo studiando - sottolinea Gianni Boccieri, capo della segreteria tecnica del ministro Mariastella Gelmini - prima di tutto salva i

diritti maturati sulla base delle graduatorie», blindando immissioni in ruolo e incarichi assegnati, «e dovrà individuare una soluzione rispettosa della Corte costituzionale», che nella sentenza 41/2011 ha mostrato una decisa preferenza per le graduatorie «a pettine», basate sul merito e non sul territorio. Dopo la tormentata vicenda dei presidi siciliani, conclusasi con una sanatoria per chiudere un contenzioso di sei anni con il Consiglio di giustizia amministrativa, non è certo intenzione del ministero imbarcarsi in un braccio di ferro con la Consulta. Per individuare la soluzione occorre prima di tutto aver chiari i termini del problema: l'illegittimità costituzionale ha cancellato tutto il comma che disciplinava i passaggi, per cui le norme superstiti (che risalgono alla Finanziaria 2007) in pratica oggi non consentirebbero alcuno spostamento.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONTRASTO

Il ministero studia soluzioni «rispettose della Consulta» sugli inserimenti per merito ma la Lega chiede una blindatura territoriale

